

intervenire al pagamento delle perdite. La sua perplessità discende piuttosto dalla difficoltà di vedere risolte in forma precisa le posizioni dei dirigenti. Egli desidera ricapitolare brevemente le varie fasi attraverso le quali è passato il problema "Finme" e le varie determinazioni che furono in proposito adottate. Anzi tutto il 14 marzo 1952 il Consiglio I.N.A. ricostituì il Consiglio della "Finme". Il 7 luglio dello stesso anno, il Consiglio I.N.A. deliberò di trasferire all'Istituto o ad altra collegata tutte le attività della "Finme", lasciando peraltro formalmente in vita, agli effetti esterni, la Società, con riserva di esaminare o far esaminare al momento opportuno dai rispettivi Consigli, i provvedimenti in ordine al definitivo assetto di tale azienda. Non mancarono da parte sua le premure perché si procedesse in conformità di tale deliberazione, ma il problema rimase fermo. Il 29 luglio, sempre dello stesso anno e in sede di Consiglio, egli ebbe a precisare che si trattava di trasferire il lavoro e il portafoglio della "Finme" alla Finmeber, e che anzi si sperava di poter condur-